



REGIONE
PUGLIA

ASSESSORATO INFRASTRUTTURE E MOBILITA', LAVORI
PUBBLICI, DIFESA DEL SUOLO E RISCHIO SISMICO, RISORSE
IDRICHE

ASSESSORE

L.

200
n. mg



Consiglio Regionale
della Puglia

N. 20160004992

08/03/2016 10.16

UOP_14
Ufficio Assemblea e assistenza
agli Organi

ENTRATA

A. 3.16 354

Al Presidente della Giunta Regionale
Al Presidente del Consiglio Regionale
Al Consigliere Regionale
Marco Galante "Movimento 5 stelle"
Al Servizio Assemblea Consiglio Regionale

S E D E

**OGGETTO: Interrogazione urgente n. 200/2016 a firma dei Consiglieri Galante e Trevisi –
Impianto di depurazione a servizio dell'agglomerato di Martina Franca.**

La questione relativa all'impianto di Martina Franca ha assunto un rilievo assolutamente prioritario per il quale si sono susseguiti numerosi incontri, sia nell'ambito della relativa procedura di verifica di assoggettabilità, svoltasi presso il Servizio regionale Ecologia, sia in relazione alla evidente criticità del recapito finale.

Ed invero, allo stato il Comune di Martina Franca è servito da un impianto depurativo inadeguato, sul quale è intervenuto, già a partire dal 2006, il Commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia, approvando il progetto di adeguamento dell'impianto e di realizzazione del recapito finale, programmato a regime dal vigente PTA come scarico sul suolo, e autorizzando lo scarico in deroga, prima rispetto alle modalità (scarico nel sottosuolo) e quindi, con Decreto n. 34/CD/A del 26.11.2014, rispetto ai valori tabellari della normativa di settore per lo scarico sul suolo e nei primi strati del sottosuolo.

La realizzazione del progetto per il necessario adeguamento con relativo scarico a norma, che nella sua versione originale aveva già ottenuto l'esclusione della procedura di VIA con determinazione dirigenziale VIA/VAS n. 4/2010, il permesso di costruzione n. 193/09 rilasciato dal Comune di Martina Franca e l'autorizzazione paesaggistica ex art. 146 del D.lgs. n. 42/2004, con determinazione Assetto del territorio regionale n. 666/2011, è stata fino ad oggi ostacolata dalla difficoltà di individuare soluzioni condivise in ordine al recapito finale dello scarico.

In presenza di dette difficoltà, nel corso del 2013, si è proceduto a valutare diverse ipotesi alternative per l'individuazione del recapito finale: il Canale Visciolo – risultato ad alto rischio idraulico PAI e perimetrato quale area naturale protetta; trasferimento dei reflui


www.regione.puglia.it



sul versante adriatico, in agro di Fasano e/o di Ostuni – ad elevata incidenza ambientale per le aree SIC da attraversare; trasferimento dei reflui presso l'impianto di affinamento di Mesagne, realizzato dalla Provincia di Brindisi, ma mai entrato in esercizio.

Fino a quando, a seguito di specifiche indagini geofisiche, condotte dal Soggetto Gestore del S.I.I. – AQP S.p.a. – è stata riconsiderata la possibilità di individuare, quale recapito finale, la stessa area oggi utilizzata per lo scarico dell'impianto depurativo, opportunamente sistemata e controllata, unitamente all'area originariamente individuata, con la conclusiva realizzazione di una doppia batteria di trincee drenanti, al fine di garantire la periodica e alternata manutenzione delle trincee assorbenti.

Su detta ultima soluzione, acquisita l'intesa con il Comune di Martina Franca, è stata avviata la procedura di verifica di assoggettabilità VIA dell'intervento.

In particolare, detta ipotesi è stata sottoposta, nel corso del 2014, all'attenzione dell'Autorità di Bacino, per quanto concerne gli aspetti connessi al rischio idraulico, ed al Servizio regionale Assetto del territorio, per un inquadramento preliminare e propedeutico rispetto alle tutele paesaggistiche presenti nell'area interessata.

L'esito di detti coinvolgimenti ha determinato l'attuale perimetrazione PG2 nell'ambito del Piano Assetto Idrogeologico da parte dell'Autorità di Bacino, ed il preliminare riscontro del Servizio Assetto del territorio, con nota prot. n. 6838 del 7.05.2014.

Le criticità idrogeologica che caratterizza il bacino endoreico nel quale si sviluppa l'area di Martina Franca, rende la soluzione prospettata certamente provvisoria, nelle more della individuazione del recapito finale definitivo, con il trasferimento dei reflui sul versante adriatico unitamente al massimo possibile riutilizzo locale dei reflui stessi, in agricoltura o per altri usi civili.

La descritta criticità del recapito finale proposto, ancorché provvisorio, unitamente all'esigenza di valutare lo stesso ai fini paesaggistici, come richiesto dalla competente Soprintendenza, hanno determinato la conclusione del procedimento di verifica di assoggettabilità con il rinvio alla VIA (determinazione dirigenziale n. 292 del 31.07.2015) dell'intero progetto di adeguamento dell'impianto di depurazione e rifunzionalizzazione e potenziamento del recapito finale.

Ciò ha però causato l'impossibilità di realizzare, con l'urgenza necessaria, i lavori sull'impianto di depurazione, in ordine al quale non erano state invece evidenziate criticità da parte di nessuna amministrazione partecipante al procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA.

L'urgenza dell'intervento di adeguamento dell'impianto di depurazione discende dall'attuale precarietà dello stesso in quanto non è in grado di garantire nel tempo, con continuità e costanza, un adeguato trattamento dei reflui urbani.

Circostanza questa che, come si è detto, è resa ancora più grave dall'altrettanta precarietà del recapito finale, presso il quale, allo stato, ogni incisivo intervento manutentivo è di fatto impedito nella indisponibilità della seconda batteria di trincee drenanti, secondo lo schema della soluzione provvisoria tuttora soggetta a VIA.



In detto contesto è recentemente intervenuta un'ordinanza della Procura della Repubblica di Taranto con il quale è stato disposto il sequestro, con facoltà d'uso, dell'impianto depurativo di Martina Franca e del relativo scarico, con l'individuazione dell'Autorità Idrica Pugliese quale custode giudiziario dell'impianto con il compito di intervenire sulla qualità del trattamento e dello scarico, e della Regione quale custode giudiziario del recapito finale con il compito di individuare le soluzioni alternative di scarico.

A detta prima ordinanza ne è seguita una seconda con la quale è stato disposto il sequestro del tratto di SS. 172, gestione ANAS, per i rischi di stabilità causati dalla presenza dell'inidoneo scarico dell'impianto di depurazione.

In relazione a detta specifica circostanza, i competenti uffici regionali stanno valutando l'opportunità di stralciare in via d'urgenza dalla procedura di VIA gli interventi già progettati da Acquedotto Pugliese per l'adeguamento/potenziamento dell'impianto depurativo e della realizzazione della doppia batteria di trincee drenanti, per accelerare al massimo gli interventi per la messa in sicurezza delle diverse aree e strutture oggetto di sequestro.

Per completezza di informazione si rappresenta che, con riferimento all'individuazione del recapito finale a regime dell'impianto depurativo di Martina Franca, l'orientamento assunto - che verrà formalizzato nel Piano di Tutela delle Acque, il cui aggiornamento è in fase conclusiva - è quello di garantire il trasferimento sul versante adriatico delle acque di scarico residue, le altre verranno riutilizzate per uso irriguo nel territorio di Martina Franca ed in quelli presenti luogo il tragitto dello scarico stesso.

In merito, infine, alla questione del riutilizzo dei reflui depurati, si vuol rassicurare i Consiglieri regionali che tale pratica costituisce l'obiettivo primario di una politica ambientale volta al risparmio idrico, che la Regione Puglia ha adottato da oltre una trentina di anni.

Ed invero, con la Legge Regionale n. 24/83 la Regione Puglia si è dotata di un Piano di Risanamento delle Acque (PRA) con cui si è pianificata l'intera materia del risanamento idrico e si è promossa ed incentivata l'utilizzazione delle risorse idriche non convenzionali.

Successivamente, con l'adozione del Regolamento Regionale n. 8/2012, recante *"Norme e misure per il riutilizzo delle acque reflue depurate"*, ai sensi dell'art. 99, comma 2, del D.lgs. n. 152/06, ed in attuazione del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 185 del 12 giugno 2003, nonché in adempiendo a quanto previsto dalla Legge Regionale n. 27 del 21 ottobre 2008, all'art.1, comma 1, lett. b), la Regione Puglia ha attivato politiche di sostegno finalizzate alla promozione ed attuazione del riutilizzo delle acque reflue recuperate sul territorio regionale.

Tale obiettivo, che nel tempo è stato anche supportato dalla realizzazione diffusa di impianti di affinamento da parte dei Consorzi di bonifica o dei Comuni, fino ad oggi però non ha trovato un riscontro sul territorio per una serie di cause concatenate, a partire dalla scarsa domanda di acque reflue depurate da parte del territorio connessa alla forte concorrenza operata dal prelievo delle acque di falda, unitamente ad una scarsa efficienza del complessivo sistema depurativo, che solo negli ultimi cinque anni è stato oggetto di un



REGIONE
PUGLIA

ASSESSORATO INFRASTRUTTURE E MOBILITA', LAVORI
PUBBLICI, DIFESA DEL SUOLO E RISCHIO SISMICO, RISORSE
IDRICHE

ASSESSORE

10/11

massiccio programma di finanziamenti pubblici orientato all'adeguamento/potenziamento degli impianti per il miglioramento della relativa efficienza.

Allo stato attuale, per la Regione Puglia il riuso delle acque reflue non rappresenta più una opportunità ma un obbligo, quale azione necessaria per perseguire il risparmio di risorsa idrica pregiata, da destinare ad usi più nobili, mediante la limitazione dell'approvvigionamento della risorsa dalle falde, nelle aree in cui risulta necessario ridurre i prelievi o limitare il progredire dei fenomeni di contaminazione salina; nonché per ridurre i carichi rilasciati nei corpi idrici ricettori o sul suolo, nelle situazioni ove lo sversamento nei corpi idrici superficiali è impraticabile.

E' tuttavia evidente che gli impianti di affinamento sono caratterizzati da notevole impegno tecnico ed economico e che pertanto la loro vantaggiosa applicazione richiede una puntuale analisi tecnico economica condizionata oltre che dall'analisi della portata trattata o del territorio servito anche dall'esigenza di continuo e costante, nel tempo, rispetto dei limiti di emissione dei reflui, non sempre dipendente esclusivamente dalla struttura impiantistica e gestionale, a garanzia della qualità dell'acqua fornita per il riuso.

A ciò si aggiunga, per completezza, che la pratica dell'affinamento è una misura di reimpiego delle acque reflue depurate, ma non costituisce uno scarico alternativo.

Ogni impianto di depurazione, pertanto, deve comunque e necessariamente poter disporre di un suo recapito finale.

avv. Giovanni Giannini

www.regione.puglia.it

Via Gentile ,52 - 70125 Bari – Tel.540 6367 Fax 080 5405614

mail: assessore.mobilita@regione.puglia.it; pec: giannini.giovanni@pec.consiglio.puglia.it;